

## Intervento di Graziella Galliano

Desidero innanzitutto porgere i saluti della collega Luisella Battaglia, fondatrice e direttrice dell'Istituto Italiano di Bioetica, con la quale condivido ormai da tanti anni la didattica e la ricerca presso l'Ateneo genovese e ricordo con viva commozione il giorno del conferimento della laurea honoris causa in Scienze Pedagogiche al prof. Umberto Veronesi, era il 23 novembre 2009, con la laudatio pronunciata dalla collega, che aveva messo in evidenza la Sua funzione educativa di prim'ordine, rivelando doti -oltre che di scienziato-di divulgatore scientifico, riuscendo a rendere comprensibili meccanismi alquanto complessi.

Il tema del libro riveste un interesse fondamentale per l'attenzione posta sul rapporto uomo/natura, società umane e territorio, lo sviluppo sostenibile e gli ecosistemi, argomenti che richiedono ricerche interdisciplinari ma soprattutto indagini sul territorio come quelle qui illustrate, e che oggi confluiscono negli studi sulla geografia e la bioetica della complessità.

Ho molto apprezzato il contributo di Alessia Maccaro sui rilievi bioetici sulla questione ambientale a partire dall'individuazione dei due macromodelli antropocentrico e quello partecipativo con i quali analizzare il complesso rapporto uomo/natura, alla condivisione della definizione di bioetica dovuta al neologismo dell'oncologo americano Potter come disciplina che si colloca fra sapere scientifico e sapere umanistico.

L'autrice si sofferma sulla diversificazione geografico-teorica riconosciuta negli studi sull'etica ambientale e l'atteggiamento antropocentrico di dominio sulla natura con riferimenti non solo alla tradizione greco-cristiana, per introdurre il dibattito sull'etica ambientale incentrato sull'antropocentrismo nella sua forma più radicale nella cosiddetta etica di frontiera che considera la Natura solo un bene economico per passare al principio di conservazione dell'ambiente di matrice cattolica per la responsabilità verso il dono del creato e dal punto di vista laico come utilitarismo.

Sul versante moderato dell'antropocentrismo si colloca l'etica della responsabilità che svela una umanità minacciata da se stessa, un'altra forma di antropocentrismo debole è l'ecofemminismo che partendo dall'etica della cura si apre a tutto il mondo naturale, comprendente viventi e non viventi, spostando l'asse dall'EGOICO all'ECOICO.

In un processo definito di “rivoluzione copernicana” l’etica diventa finalmente etica dell’ambiente quando si riconosce alla natura un suo valore intrinseco, indipendente da fini esterni. Su queste basi si costruisce l’antropo-de-centrismo nella forma di bio-centrismo (con le teorie sulla sacralità della vita) e di eco-centrismo che comprende anche il mondo non vivente (i fiumi, i monti,,,) e le entità ambientali che non hanno individualità biologica specifica (biosfera, lo spazio, il suolo, l’aria...).

L’autrice descrive l’apporto scientifico di altre teorie dall’etica della terra all’ecofilosofia profonda che completano questa efficace ricostruzione del pensiero sull’etica ambientale.

L’autrice si sofferma poi su alcune questioni fondamentali: il consumo delle risorse, le conseguenze dell’impatto ambientale, l’inquinamento declinato nelle sue forme più varie (aumento dei regimi produttivi industriali per lo sviluppo tecnologico, incremento demografico e miglioramento degli standard alimentari, riduzione delle biodiversità con l’eliminazione di interi ecosistemi causati dalla desertificazione o dalla deforestazione, l’errata introduzione o eliminazione di una specie coatta, l’uso di pratiche agricole intensive e di prodotti chimici, l’indebolimento degli ammortizzatori biologici e le non controllate coltivazioni modificate geneticamente).

Un altro tema trattato è il rapporto biotecnologie e ambiente, dall’applicazione dell’ingegneria genetica al concetto di limite dello sviluppo, richiamando le magistrali osservazioni di Veronesi sulle alternative ai combustibili fossili e il dibattito sull’energia nucleare. Seguono tre argomenti dai titoli alquanto significativi: sostenere lo sviluppo come sviluppo sostenibile con l’analisi degli obiettivi dell’Agenda 21, la domanda retorica su *Ambiente e diritti del Belpaese* con la risposta scontata: *Tutto fumo?* Con riferimenti alla Terra dei fuochi un tempo Campania felix.

Altro titolo significativo viene ricavato dal vocabolo RIFIUT-ARSI per rivendicare i diritti ecologici con le azioni di bonifica essendo ormai giunti fuori tempo massimo. Segue un’apertura ottimistica col paragrafo *L’Italia s’è desta* grazie agli interventi legislativi contro la continua predazione dell’ambiente.

La studiosa conclude proponendo un’ecoetica della cura e della prevenzione, sostenendo la formazione di una coscienza individuale e collettiva attraverso i diversi mezzi di comunicazione, dai media alla scuola all’università. A questo punto mi sento in dovere di intervenire per

lamentare l'esigua collocazione dell'educazione ambientale nella scuola italiana e sostenere la necessità dell'istituzione di una materia di studio strutturale con relative cattedre nei diversi percorsi scolastici e universitari.

Concludo con un vivo apprezzamento per il contributo che ho riassunto molto brevemente e mi auguro che rappresenti un punto di partenza per ulteriori stimoli nel campo della ricerca scientifica.